

flash

CICLISMO/1
A Simoni la penultima tappa della Vuelta di Spagna

Bella impresa di Gilberto Simoni (nella foto) vincitore dell'ultimo Giro d'Italia. Il trentino si è infatti aggiudicato la penultima tappa della Vuelta, presentandosi da solo sul traguardo di Alto de Abantos, dopo uno scatto all'ultimo chilometro. Al secondo posto, staccato di quindici secondi, un altro scalatore, lo spagnolo Jimenez. L'altro spagnolo Oscar Sevilla ha conservato la maglia «amarilla» di leader della classifica generale e si avvia alla vittoria finale.



CICLISMO/2
Ullrich "brucia" Casagrande nel Giro dell'Emilia

Jan Ullrich (Deutsche Telekom) ha vinto l'84/a edizione del Giro dell'Emilia. Nello sprint finale a tre ha battuto nell'ordine Francesco Casagrande e Davide Rebellin, dopo aver mostrato una potenza impressionante nella salita finale di 2 km, con una pendenza media del 10% e punte del 18%. Ullrich nell'ultimo km è scattato ben tre volte, spingendo un rapporto lunghissimo, quasi proibitivo per quelle pendenze. Michele Bartoli, al rientro con la nuova maglia della Fassa Bortolo dopo un mese, è giunto 21°.

MOTO
Superbike, dominio Aprilia A Imola partiranno davanti

Troy Corser partirà in prima fila oggi a Imola, nella prova del mondiale di Superbike. L'australiano dell'Aprilia (che ha ottenuto la superpole girando in 1'48"694) sarà affiancato dal compagno di squadra Regis Laconi (1'48"904). Solo terzo il neo campione del mondo Troy Bayliss (1'49"146) su Ducati. Seguono Colin Edwards (Honda) e Ben Bostrom (Ducati), che precedono Alessandro Antonello (Aprilia), primo dei piloti italiani. Pierfrancesco Chili è 12° e Giovanni Bussei al 13° posto.

VIOLENZA NEGLI STADI
L'Usp: «Coltelli e mazze in vendita negli autogrill»

«Nelle aree di servizio presenti sulle autostrade risultano in vendita coltelli e mazze da baseball con impressi i colori di squadre di calcio o di passati regimi dittatoriali». È la denuncia che l'Unione sindacale di Polizia (Usp) rivolge al capo della polizia e al dipartimento PS del ministero dell'interno chiedendo il sequestro e il divieto di vendita. «Nelle aree di servizio - fa notare l'Usp - transitano e sostano spesso pullman di tifosi e manifestanti che possono approvvigionarsi di oggetti di chiara natura offensiva».

Schumacher, il conquistatore di pole

Indianapolis, la Ferrari partirà oggi per prima. Dietro Hakkinen, poi le due Williams. Barrichello 5°

Max Di Sante

INDIANAPOLIS Schumacher conquista anche la pole di Indianapolis, correndo più veloce di un ritrovato Hakkinen, del fratello Ralf e di Montoya. Barrichello quinto. È la decima pole stagionale per Schumi, la sua 42/a in carriera.

Intanto, ieri, si sono ritrovati faccia a faccia. E non si sono spiegati. Tra Michael Schumacher e Flavio Briatore è ancora freddezza. L'abortita protesta dei piloti a Monza li ha divisi, eppure il manager di Cuneo è stato uno dei «padri» di Schumi. Fu Briatore a volerlo alla Benetton strapandolo alla Jordan dopo la gara d'esordio a Spa nel '91.

Fu con lui che Michael conquistò i suoi primi due mondiali ('94 e '95). Anche dopo il trasferimento alla Ferrari i rapporti erano rimasti ottimi negli anni. Ma qualcosa si è spezzato la domenica di Monza.

Per Schumi la colpa di Briatore è stata quella di aver forzato la mano ai piloti, costringendoli a correre come niente fosse. Accusa ripetuta più volte a Indianapolis: «I piloti sanno come fare il loro lavoro. Credo che Flavio non sia mai salito su una macchina da corsa. Non sa cosa vuol dire, non spetta a lui dire ai piloti cosa fare. Comunque lo ha fatto, ma quello che non va bene è che abbia usato la debolezza di alcuni piloti dicendo loro cosa fare, sapendo che loro non potevano opporsi».

«La verità è un'altra - gli ha replicato Briatore - Io non sono mai salito su una macchina da corsa. Lui invece siede sia al volante sia alla scrivania. Vuol fare il team manager, ma non è capace... Io non ho minacciato nessuno. Quella mattina, Fisichella è venuto a dirmi che nella riunione dei piloti Schumacher aveva deciso per tutti. Gli ho chiesto quale fosse la sua posizione e lui mi ha detto che non era convinto. Stessa cosa Button, e Villeneuve, e Panis, e Verstappen e Bernoldi. In sei non erano d'accordo, e Michael diceva che tutti lo erano».

Voleva decidere per tutti, ma gli è andata male. È un pilota come tutti gli altri, non può decidere per tutti».

Nel box della Benetton Button e Fisichella («è passata la lettera in riunione, e non l'ho firmata; evidentemente non ero d'accordo») confermano la versione di Briatore. Ed il manager piemontese aggiunge una stiletta: «Schumacher voleva vedere al rallentatore? Avrei voluto vedere cosa avrebbe fatto se avesse avuto tre punti di svantaggio da Hakkinen...». E sottolinea: «L'errore è stato quello di armare tutto questo casino a mezzogiorno e dieci di domenica».



Se ne poteva parlare con calma il giovedì. O anche il venerdì. O persino il sabato. Ma arrivare alla domenica mattina e dire "ci fermiamo"... E poi, quella sua sfilata in griglia prima del via... No, non si doveva fare così. Non avessero fatto la partenza, cosa avremmo raccontato alla gente che magari ha risparmiato tutto l'anno per comprarsi il biglietto di Monza?».

Intanto, nel warm up della mattina i piloti avevano potuto scaldare i motori in vista delle più impegnative prove dei loro bolidi. Michael Schumacher aveva fatto registrare il miglior tempo anche nelle due sedute di prove libere che hanno preceduto le qualifiche ufficiali del Gran Premio. Il ferrartista ha girato in

1'12"078, facendo meglio di Mika Hakkinen, 1'12"330, e Nick Heidfeld, 1'12"407. Rubens Barrichello ha girato in 1'12"463, quinto miglior tempo.

Schumacher aveva quindi ribaltato il risultato della prima tornata di prove, quando Mika Hakkinen (il suo rivale più pericoloso) lo aveva battuto nettamente. Naturalmente,

oltre alla sfida personale, le ultime gare del campionato cercano risposte diverse dai match classici a cui siamo abituati. Obiettivo della Ferrari, per esempio, è quello di piazzare Barrichello al secondo posto, cosa che sarebbe clamorosa, avendo Maranello già conquistato sia il titolo di campione iridato con Schumacher sia quello dei costruttori.

La McLaren, a sua volta, lotta per limitare i danni rispetto alla Ferrari ma anche rispetto alla Williams che è emersa prepotentemente nel corso di questa stagione. In pratica, già si sta delineando lo scontro per il prossimo anno: corsa a tre, Ferrari-McLaren-Williams, con la prima ancora nettamente avanti sulle altre due.

Rally, Andreucci irresistibile S'impone in Costa Smeralda

PORTO CERVO Paolo Andreucci, su Ford Focus Wrc, ha vinto la 20/a edizione del Rally Costa Smeralda, ottava prova del campionato italiano e sesta del Trofeo Terra (Til). Il pilota toscano, insieme al navigatore Alessandro Giusti, con il successo sugli sterrati della Gallura consolida il primato nella classifica del campionato italiano, quando mancano due prove alla conclusione.

Andreucci-Giusti (2 ore 12' e 07") hanno preceduto all'arrivo di Porto Cervo Cunico-Pirollo, su Subaru Impreza, che hanno soffiato la piazza d'onore a Navarra-Fedeli, anche loro su una Subaru Impreza.

Né la pioggia, caduta nella seconda parte della giornata, né l'annullamento di una delle 10 prove speciali in programma ieri (la numero 9, in località «Braniatogghiu» non è stata disputata per motivi di sicurezza dopo che il pubblico aveva invaso il percorso) per un totale di 120 km, hanno fermato la cavalcata trionfale di Andreucci che si è aggiudicato 12 prove speciali sulle 17 complessivamente disputate.

Nella classifica del campionato italiano, Andreucci sale ora a 57 punti, staccando di 16 Travaglia, chiamato adesso a vincere le ultime due prove, Rally dell'Adriatico e Targa Florio, e sperare che il suo diretto avversario non vada a punti.

Baseball: vince il suo 16° titolo la Danesi Nettuno

RIMINI La Danesi Nettuno, con la quarta vittoria ottenuta l'altro ieri sera sulla Semenzato Rimini, ha messo in bacheca il suo sedicesimo titolo di Campione d'Italia, il quinto da quando viene assegnato con la formula dei playoff e forse il più bello. Pochi infatti assegnavano ai laziali particolari possibilità.

Eliminata in semifinale l'Italieri Bologna, la Danesi partiva battuta, sulla base di quello che si era visto nella prima fase del campionato. E dopo le due sconfitte a Rimini nei primi due incontri della serie di finale, per la Semenzato sembrava quasi dovesse essere una formalità. Ma non è andata così.

Dopo essere andati sul 4 a 0 in «gara tre», la prima a Nettuno, ai riminesi si è spenta la luce in attacco. Capovolto il risultato, con l'apporto sul monte di lancio di Vigna, rilievo vincente, da lì in poi è stata la Danesi a dominare.

Tre vittorie a Nettuno, e ritorno in Romagna in vantaggio per 3 a 2 nel conteggio complessivo. E non era finita. In Romagna è iniziata infatti la supremazia, nettissima, dei «pitcher» tirrenici sull'ordine di battuta avversario, e per i campioni uscenti non c'è stata via di scampo.

Vigna, Ventura, Palazzetti e ancora Vigna. Quattro uomini mandati in pedana e quattro successi. La Semenzato non è riuscita a costringere l'allenatore nettunese, Giampiero Fararone, ad un solo cambio sul monte. I lanciatori riminesi non hanno demeritato, ma sono state troppo poche le valide dei compagni di squadra nel box in 33 riprese, dal quarto inning di «gara tre» all'ottavo e due terzi di «gara sei». Sedici strikeouts di Ventura martedì e record di Corrales (finali 1995) eguagliato, otto di Palazzetti mercoledì. Undici di Vigna venerdì sera, dopo i sei, in sei riprese e un terzo, di lunedì. Le mazze della Semenzato, il «line-up» più potente in regular season, sono state annullate in questo modo. Niente Liverziani, niente Vatcher, niente Marchiano: niente o poco.

E se Ventura è stato l'uomo che ha portato la situazione sul due a due, dando alla finale una nuova direzione, Vigna è stata la vera e propria arma vincente della Danesi. Due vittorie e una salvezza in semifinale, due successi nella serie-scudetto.

Ovvia la sua designazione a «MVP», giocatore più utile, della finale, da parte dei giornalisti accreditati.

basket

Finito il tormentone dell'estate: Myers ha scelto Roma Ora la Virtus sogna, ma Caja deve far quadrare i conti

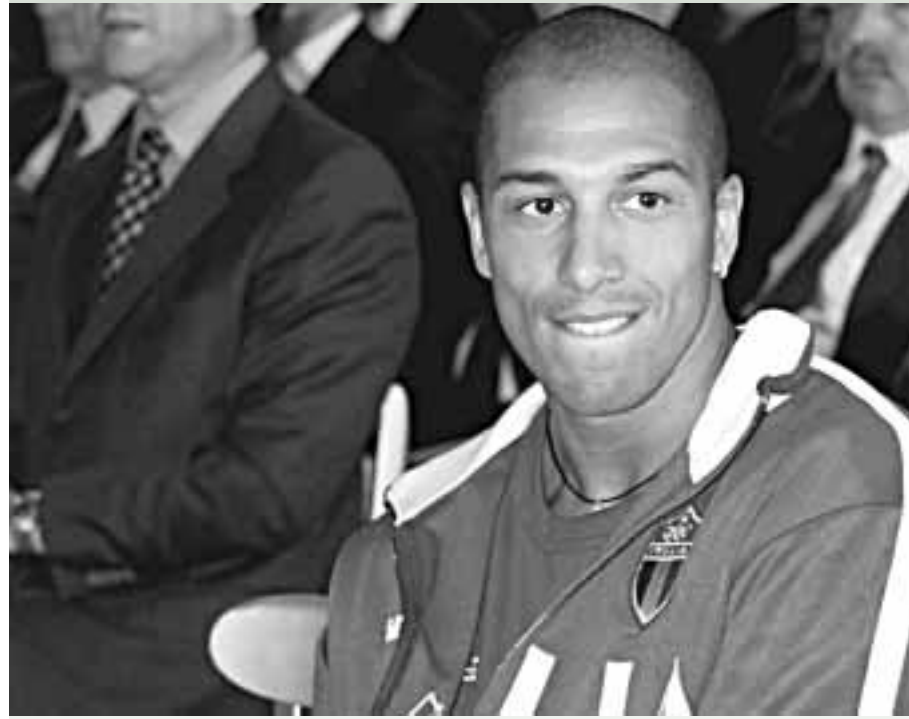
ROMA Dieci miliardi lordi per tre anni, uno e mezzo in tasca a stagione, opzione dopo il biennio con penale in uscita. Un contratto sontuoso, che comunque Carlton Myers ha trattato fino allo sfinito prima di firmare per la Virtus Roma.

L'affare, insomma, è fatto. E probabilmente era già cucinato anche domenica scorsa, quando la frittata a «Quelli che il calcio» costrinse le parti ad imbarazzate smentite. Ecco allora il Molleggiato del basket italiano, 30 anni e sei stagioni di Fortitudo alle spalle. I fratelli Toti sono riusciti a fare il colpaccio e a mettere la ciliegina su una torta già piuttosto appetitosa.

Con la conferenza stampa di ieri mattina e l'ingaggio dell'ex capitano della Nazionale (ma ha già detto a Recalcati che vuole tornare) si è chiuso un tormentone lungo tutta l'estate. Sciolto il con-

tratto con Bologna, Myers ha avuto contatti con Valencia, Pesaro, Milano, Vitoria, Panathinaikos e perfino un contratto firmato a Reggio Calabria.

Il suo ingaggio è accompagnato dall'annuncio dell'ingresso della Wurth, azienda tedesca, come sponsor della squadra giallorossa. Che con Myers può aspirare ad un ruolo da protagonista nel campionato. Il riminese dovrebbe esordire con la nuova canottiera entro un paio di settimane, il tempo di prendere la condizione: il suo debutto potrebbe avvenire alla sesta giornata, al palasport di viale Tiziano, contro Roma. Sarà quello il teatro delle sue gesta, ed è un vero peccato perché con lui il pioniere al PalaEur non sarebbe stata utopia. Questa, insieme ai problemi di quadratura per Caja, è l'unica controindicazione del suo futuro romano. s.m.r.



Europei in Bulgaria: le ragazze di Bonitta battono in modo netto la squadra di casa (3-0) e oggi si giocano il titolo contro la Russia, vincitrice sull'Ucraina

Le donne in finale, il volley rosa è già nella storia

VARNA Missione per le ragazze della pallavolo: agli Europei femminili in corso in Bulgaria l'Italia ha battuto le padrone di casa (3-0) e si è qualificata per la finale, in programma oggi a partire dalle ore 17.30.

Avversario delle azzurre sarà la Russia, che nell'altra semifinale si è sbarazzata dell'Ucraina con lo stesso perentorio punteggio (25-18, 25-19, 25-17). Netta l'affermazione delle azzurre (25-18, 25-12, 25-21) che con questa vittoria hanno raggiunto un traguardo storico: il volley rosa non aveva mai raggiunto una finale continentale.

Merito di questo successo, pur parziale, va al lavoro svolto dal nuovo tecnico Marco Bonitta, bravo nel plasmare un gruppo con la giusta mentalità, ma anche coraggioso nel prendere certe scelte.

Compresa una diversa gestione di Cacciatori e Piccinini, due atlete che sono diventate tra l'altro personaggi pubblici. Un po' deluso forse chi prediligeva gli aspetti «estetici» dell'Italvolley, ma contenti tutti gli altri perché l'ingresso in finale, al vertice della pallavolo del continente, è certo una bella prova di forza per un gruppo che ha voltato pagina in modo perentorio.

Notevole anche il ruolo di marcia delle azzurre che si presentano all'ultimo atto della manifestazione ancora imbattute. Il successo contro la Bulgaria è stata la vittoria numero sei per loro in questo torneo.

Nella partita di ieri tra l'altro si è consumata una piccola resa dei conti con la storia: due anni fa, agli Europei di Roma, l'Italia fu fermata alle soglie della finale dalla Croazia e soprattutto dalla mega prestazione di Jelc.

Stavoltale azzurre hanno rotto l'incantesimo e sono riuscite a staccare un biglietto che vale sogni d'oro. Anche la Bulgaria, del resto, voleva chiudere un cerchio aperto venti anni fa.

A quella data infatti risale la prima e unica vittoria nel campionato europeo: le bulgare hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro quattro lustri fa, ospitando la manifestazione di fronte al proprio pubblico.

L'effetto tifo era temuto anche ieri dalle azzurre, che in effetti si sono trovate di fronte un palasport caldissimo e unito nel sostenere le proprie atlete. Ma l'Italia di Bonitta era troppo forte, stavolta, per fermarsi di fronte all'ostacolo. E infatti nonostante le premesse della vigilia, la squadra bulgara è molto quotata nella hit-parade europea, le azzurre non hanno mai dimostrato cedimenti o cali.

L'Italia ha tenuto sempre il pallino della gara e, come previsto, solo Toni Zetova, fuoriclasse di casa, ha cercato di ostacolare la marcia delle azzurre. Che oggi pomeriggio hanno per le mani un'occasione davvero ghiotta: afferrare la medaglia d'oro e salire sul podio più alto d'Europa.

Troveranno di fronte a sé un'avversaria che è altrettanto sicura di sé, la Russia ha spazzato via senza tanti complimenti l'Ucraina, ma è sicuro che Bonitta e le sue ragazze non si accontentano di questo traguardo pur molto importante.

Anche perché un'eventuale successo contribuirebbe a ridare immagine e credibilità ad un movimento un po' confuso, come conferma il congelamento per motivi regolamentari dello scudetto preso da Reggio Calabria nella scorsa stagione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	61	62	24	56	58
CAGLIARI	63	51	24	7	64
FIRENZE	77	80	87	26	85
GENOVA	6	2	53	75	46
MILANO	3	35	55	39	72
NAPOLI	55	78	53	46	76
PALERMO	7	70	50	47	68
ROMA	4	3	58	71	35
TORINO	38	78	53	64	63
VENEZIA	75	85	25	36	82

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
3	4	7	55	61	77
Montepremi					L. 21.320.160.180
Nessun vincitore con il 6 - Jackpot					L. 63.127.272.600
Al 5+1					L. 18.666.443.100
Vincono con punti 5					L. 106.600.900
Vincono con punti 4					L. 791.900
Vincono con punti 3					L. 21.300